



## IL BELLO (E L'UTILE) DELLA RETE

Il nuovo sito di ILEF è partito da pochi giorni e già produce i suoi primi risultati positivi con l'auspicata maggiore partecipazione dei nostri iscritti alla vita del partito. Il socio **Cosimo De Matteis** di Brindisi ci ha segnalato ieri uno stupendo articolo del 2008 di **Oscar Giannino** (che qui portiamo all'attenzione di tutti i nostri lettori). Grazie alla costruttiva Assemblea ILEF di Caltanissetta del 25 novembre scorso abbiamo poi acquisito una nuova preziosa adesione nella persona del **Dr. Alfio Petrullo**, il quale - sfruttando il bello della rete (comodità e velocità di comunicazione) - ha inviato all'Avv. Andrea Ventimiglia (socio sostenitore di ILEF) un interessante messaggio, che desidero sia letto da tutti i nostri soci.

Ma non c'è solo IL BELLO nella rete, ci deve anche essere L'UTILE, nel senso che il sito può aiutarci ad allargare molto la base dei nostri soci e simpatizzanti. Nel 2012 non ci siamo riusciti. Vi ricordo il mio "appello" del 13 maggio scorso a Roma:

**" "Attenti ai mali passi !" ammoniva don Sturzo negli anni 50, rivolgendosi al mondo politico. Purtroppo i "mali passi" sono stati fatti e oggi dobbiamo ripartire anche dal suo insegnamento, che è di una straordinaria modernità e merita di essere attuato, pur se con i necessari aggiornamenti, essendo già passato più di mezzo secolo da allora. La sostanza del pensiero sturziano - che si riallaccia al pensiero degli economisti canonisti del Medio Evo come S. Antonino da Firenze e S. Bernardino da Siena, al pensiero di Antonio Rosmini, al pensiero della dottrina sociale della Chiesa e al pensiero di straordinari liberali e statisti come Einaudi e Adenauer - resta un punto di riferimento indispensabile per chi vuole "corazzarsi" di spirito di servizio e di spirito di giustizia nel fare politica.**

**Per realizzare questo grande obiettivo, abbiamo bisogno che entro i prossimi mesi aderiscano al partito diverse migliaia di persone qualificate. Tutto dipende da noi. In questa sala siamo in 150. Se ciascuno di noi riuscisse nei prossimi giorni a portare nel partito 5 nuovi soci di qualità, avremmo già 750 soci in più. Se entro il 30 giugno ciascuno di questi nuovi soci riuscisse a convincere altre 5 persone qualificate a entrare in ITALIANI LIBERI E FORTI, avremmo 3.750 soci in più. "**

Purtroppo è stato un "appello" non accolto. Ora disponiamo di un sito meglio organizzato e più efficiente, ideato e curato a Roma da un gruppo di giovani e meno giovani, che qui desidero ringraziare per l'ottimo lavoro svolto: **Marco Cecchini, Alessandro Corona, Matteo Ferretti, Marcello Figuccio, Marco Ruopoli, Gian Paolo Vitale e Gianfranco Zucchi**. Altri preziosi supporti ci verranno certamente dai siti periferici di ILEF. Desidero poi ringraziare anche il Prof.





**Alessandro Corneli**, noto politologo e membro del Comitato Tecnico Scientifico di ILEF, per averci messo a disposizione i contenuti del suo sito "[grrg.eu](http://grrg.eu)", che sarà collegato in link con il nostro e che potrà fornirci una piattaforma dalle grandi prospettive.

Il mio augurio è che il popolo di ILEF possa "esplodere" in quantità e qualità nel 2013.

Giovanni Palladino

\*\*\*\*\*

*“Fermare il declino” - acronimo FID - è un movimento politico nuovo di zecca che ha tra i suoi fondatori il giornalista ed economista torinese Oscar Giannino. Non è un mistero che IleF – Italiani Liberi e Forti guarda a FID come un potenziale alleato in vista delle prossime Elezioni politiche. Ed io sposo in pieno tale ipotesi. Di Giannino ho ritrovato un suo vecchio articolo: è una riflessione sul Natale e poiché siamo oramai a pochi giorni da tale grande Solennità ho pensato di pubblicarlo.*

*Cosimo De Matteis*

## **IL MIO NATALE LAICO**

**di Oscar Giannino**

Sono cresciuto sotto una madre per la quale la Messa della Natività contava più di ogni altra cosa nella vita. Con una sola eccezione, naturalmente, quella della Pasqua di Resurrezione. Nella mia vita, più mi sono inoltrato sul cammino dell'esperienza, meglio ho capito come e quanto fosse radicalmente sbagliata la ricercata e deliberata estraneità che per posa avevo rispetto a mia madre e alla sua educazione, in realtà l'avevo – sia pur inconfessatamente – rispetto all'evento che ha cambiato la storia.

Ciò che mi ha fatto definitivamente mutare non idea, ma consapevolezza di un'idea e di un atteggiamento che in lunghi anni era sostanzialmente cambiato, è ciò che da anni contraddistingue i “miei” Natali. Fuori dalla redazione dei giornali in cui lavoro, dal rincorrersi delle agenzie e delle notizie, dalle frenetiche letture di “papers” e serie di dati per comprendere meglio e cercare di spiegare agli altri quel che avviene in Italia e nel mondo, oggi nel pieno di una crisi finanziaria ed economica di quelle che si vedono una volta nella vita.

**Sono stati i malati e la sofferenza a farmi capire ciò che mia madre aveva insegnato con l'esempio al recalcitrante figlio non laico, ma laicista e anticlericale. Negli anni, non solo la mia esperienza di malattia, ma assai più l'assistenza volontaria ai terminali, spesso giovani, e le notti passate con loro interrogandosi sull'esistenza in vita e sul valore e il significato del nostro essere carne e cuore, mi ha riportato in maniera sempre più insistente a ciò che in gioventù mi era sembrato solo un libro**





**da analizzare in punta di filologia e di fonti testuali comparate. E che ora è grandezza di Chi si è fatto carne per aprirci al nostro compito d'amore.**

Anche quest'anno sarà così, anche se solo per poche ore. Dacché va meglio per me, infatti, faccio i conti di ciò che mi manca nel cuore, quando passavo tutte le notti in trattamenti e ne approfittavo per stare con chi poi aiutavo fino alla fine. Spesso, sempre più spesso, mi chiedevano di parlare di Lui.

**La sofferenza sofferta di persona è una delle chiavi più banali per la riscoperta del senso.** Fatemi dunque grazia di non dedicare a questo più di quel che ho già detto, perché io son qui a dirlo, e chi non c'è più mi è stato molte volte, nella mia esperienza, superiore nel cuore e negli atti concreti. Tempo fa, in una notte di Natale tra quelle che non dimentico, mi è capitato di scoprire grazie a uno studente ricoverato un testo che mi è sempre sembrato di una essenziale utilità, da quel momento in avanti. Non è molto conosciuto, è il **"De diligendo Deo" di Bernardo di Clairvaux.**

Per Bernardo sono quattro i gradi sostanziali dell'amore. **C'è l'amore di se stessi per sé,** nel senso più carnale ed egotico del termine, diciamo l'amore prevalente, nella modernità destrutturante e spesso diradicante in cui viviamo.

**C'è poi l'amore di Dio per sé:** quello che prova nel nostro mondo laicizzato un sempre minor numero di persone, perché è l'amore per la potenza assoluta di Eloim Sabaoth, il signore degli eserciti dell'Antico Testamento. Io mi ci sono fermato molto, a questa tappa, per il fascino dell'Antico Testamento e dell'Alleanza con il popolo ebraico.

Ma ammettiamolo, nel retaggio cristiano rispetto a questo secondo è assai più forte la presa del terzo tipo d'amore, **quello verso Dio per Lui, inteso come ente e forza infinita d'amore.**

Ma il quarto grado è quello che solo ci restituisce all'esperienza vera dell'essere nostra carne, rispetto al Figlio che si fece carne per noi: **l'amore verso noi stessi, ossia il prossimo, come uomini e donne, ma amore che ci dobbiamo attraverso e per Dio, come testimonianza ed espressione dell'insegnamento e del sacrificio del Cristo.** Questa quarta forza d'amore sarebbe per me insegnamento obbligatorio da riservare ai banchieri e finanzieri, nel mondo d'oggi, per riflettere sul disastro che hanno creato **dimenticando l'uomo.** Ai malati, è molto più facile capirlo.

**È questo il mio Natale laico, di chi si cerca nell'altro per non perdere ciò che Lui ci ha dato.**

*(l'articolo di Oscar Giannino è apparso su "il Sussidiario.net" il mercoledì 24 dicembre 2008 con il titolo "Il mio Natale laico")*





## ESSERE LIEVITO IN TUTTI GLI AMBIENTI

Carissimo Andrea, ti rendo partecipe, seppur con ritardo dovuto alla difficoltà di trovare come sempre il tempo, di alcune mie considerazioni post-convegno.

Torno a ringraziarti per l'invito all'incontro di Caltanissetta dello scorso 25 novembre. Come dicevo al **Dr. Gaspare Sturzo**, che ho avuto il piacere di conoscere, è stata assolutamente una coincidenza quella di rivederti e di trovarci a parlare, tra una cosa ed un'altra, del voto delle scorse regionali e di comunicarti che, con l'idea di contribuire per dare al mondo politico attuale un forte segnale volto al cambiamento, avevo deciso di affidare il voto mio e della mia numerosa famiglia ad un uomo allora per me assolutamente sconosciuto ma che, mi si consenta, almeno sulla carta (perché sono i fatti che contano e non le parole!), **proponeva un serio cambiamento, con un programma condivisibile soprattutto per i valori di riferimento.**

Non sono mai stato un attivista politico anzi la politica, così come è stata rappresentata dai suoi attori ed in particolare dagli attori dell'ultimo ventennio, ha sempre stimolato in me un sentimento di repulsione e disgusto. Viceversa, ho sempre cercato e cerco di fare ogni giorno il mio dovere di padre di famiglia, di professionista nonché di imprenditore (vista la mia variegata attività lavorativa), lottando per essere coerente con i principi in cui credo, legati certamente alla fede cattolica, e metterli in pratica nella vita ordinaria, provando a servire in questa maniera il mio prossimo.

Leggendo vari scritti del beato **Giovanni Paolo II**, di Papa **Benedetto XVI** e diversi testi del Magistero sulla dottrina sociale della Chiesa, ho però maturato in questi ultimi anni l'idea che **l'impegno del cristiano nel mondo si attua anche nel partecipare alla vita sociale e civile della comunità di appartenenza, nella partecipazione all'azione politica ("correttamente intesa") e che pertanto anche io nel mio piccolo ero e sono investito di questa responsabilità.**

Importante è stata per me la lettura della Nota della Congregazione per la dottrina della fede circa alcune questioni riguardanti l'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica, datata 24 novembre 2002 (che sicuramente conoscerai a menadito), che ogni tanto mi riprendo e che mi permetto di allegare alla presente giusto per stimolarne una rilettura. Ivi si legge che la Chiesa venera tra i suoi Santi numerosi uomini e donne che hanno servito Dio mediante il loro generoso impegno nelle attività politiche e di governo. Tra di essi, **S. Tommaso Moro**, proclamato Patrono dei Governanti e dei Politici, seppe testimoniare fino al martirio la «**dignità inalienabile della coscienza**» ... affermò con la sua vita e con la sua morte che «**l'uomo non si può separare da Dio, né la politica dalla morale**».

**Rendere a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio non vuole dire che i cristiani debbano vivere una doppia vita. L'uomo è uno, con un solo cuore e una sola anima, e così**





**agisce nella vita pubblica e privata, ispirandosi all'esempio e all'insegnamento di Gesù, assumendo il dovere di prendere parte alle attività relazionate con la comunità politica.**

Pertanto, non c'è dubbio che tocca a noi cristiani - che ci troviamo nel cuore della società, coscienti della nostra dignità e vocazione cristiana - trovare soluzione ai problemi temporali, costruire un mondo sempre più umano e cristiano, essere cittadini esemplari che esigono i loro diritti ed esercitano i loro doveri verso la società. **Bisogna essere lievito in tutti gli ambienti.**

Ne deriva, soprattutto per chi ne ha la capacità, la disponibilità ad assumere impegni pubblici, con l'affanno, ovviamente, di mettere - da laici (e non da laicisti) che evitano qualsiasi forma di deleterio clericalismo - Cristo all'interno dell'ordinamento civile, di essere presenti, personalmente, dove si decide la vita della città o della nazione, di influire cristianamente nelle decisioni delle associazioni politiche, culturali, professionali, sportive, ecc. delle quali si fa parte.

Quindi esercizio responsabile, in consonanza con la dottrina cristiana, del diritto e dovere di voto; azione civile, sociale e politica illuminata dalla fede, dalla morale, dall'insegnamento di Gesù, capace di sottomettersi ad una serie di principi irrinunciabili sopra la natura umana e i valori morali fondamentali: non ci può essere separazione tra fede e vita ordinaria (ad es. il diritto alla vita in tutte le sue forme).

Salvi questi principi, come si evince anche dalla citata Nota, si deve rispettare la libertà nell'opinabile che consente ai cittadini cattolici di scegliere tra le opinioni compatibili con la fede e la legge morale naturale quella che secondo il proprio criterio meglio si adegua al bene comune.

A tal proposito, voglio farti partecipe di un testo sull'argomento di **San Josemaria Escrivà** (cui sai che sono particolarmente devoto): *“Ma a questo cristiano non viene mai in mente di credere o di dire che lui scende dal tempio al mondo per rappresentare la Chiesa, e che le sue scelte sono le soluzioni cattoliche di quei problemi. Questo non va, figli miei! Un atteggiamento del genere sarebbe clericalismo, cattolicesimo ufficiale o come volete chiamarlo. In ogni caso, vuol dire violentare la natura delle cose. Dovete diffondere dappertutto una vera mentalità laicale, che deve condurre a tre conclusioni: a essere sufficientemente onesti da addossarsi personalmente il peso delle proprie responsabilità; a essere sufficientemente cristiani da rispettare i fratelli nella fede che propongono - nelle materie opinabili - soluzioni diverse da quelle che sostiene ciascuno di noi; e a essere sufficientemente cattolici da non servirsi della Chiesa, nostra Madre, immischiandola in partigianerie umane.”*

Mi sta a cuore sottolineare il diritto e dovere della Gerarchia ecclesiastica di orientare i cattolici nelle questioni dottrinali e morali e, se lo giudica necessario, anche nell'ambito della politica, **ma la Chiesa, in quanto tale, non ha come missione di dare soluzioni concrete alle realtà temporali. Il fine della Chiesa non è dirigere un partito politico ma continuare nel tempo l'opera redentrice di Gesù Cristo, la salvezza degli uomini, la vita eterna.**





La preoccupazione della Chiesa per i problemi della società deriva dalla sua missione spirituale e si deve mantenere nei limiti di questa missione. **Non si deve pertanto cadere nell'errore di identificare il messaggio evangelico, che è universale, con un sistema, con un Cesare.**

Non era mia intenzione fare un sermone quanto farti presente, in modo sintetico, i miei sentimenti più profondi sul tema della azione sociale e politica di un cattolico ed i concetti che hanno fatto maturare in me l'idea di non sottovalutare la nobiltà e dignità morale della attività sociale e politica che deve essere esercitata, però, **per servire gli altri.**

Come ho avuto modo di dirti, **spero in un mondo migliore, spero in un'Italia migliore e spero, cosciente dell'arduità e audacia dell'iniziativa, nel progetto di ILEF che auspico volga in tal senso.**

Cosa sia ILEF io ancora non so dirlo con precisione, ma posso dire invece cosa mi piacerebbe che fosse: **un movimento aconfessionale, aperto a tutti coloro che ne condividono i principi fondanti, si di ispirazione cristiana, ove uomini e donne di elevato spessore morale, liberi da ambizioni, interessi personali e di parte, si mettono in campo con spirito di sacrificio per cercare di perseguire il bene comune.**

In questi termini penso di poter dare il mio supporto anche se concretamente non so come si potrà attualizzare. Avremo modo di parlarne.

A presto, Alfio Petruzzo

